

Dannazione preventiva

Diciassette mesi all'inferno con l'accusa di pedofilia e nessuna sentenza. Farina denuncia la Guantanamo "cautelare" di don Conti, un prete dimenticato in cella

Renato Farina

SONO CERTO, MI SPORGO DAL DAVANZALE rischiando di cadere, ma non ho il diritto di tacere: don Ruggero Conti, accusato di pedofilia, è innocente. Nel senso che non ha fatto nulla di ciò di cui è accusato. Questa è la mia opinione. Qui finisco con le opinioni: non servirebbe a niente dimostrare che questo mio pensiero è un dato di realtà. Il processo è in corso, e non sposterei nessuno dei macigni fattigli preordinatamente cadere sul petto. Ora passo ai fatti contro cui non può opporsi nessuna opinione, neanche quella più colpevolista.

Ed è questo, il fatto primo su cui chiedo mobilitazione e giustizia: Ruggero Conti è sottoposto a tortura. Egli infatti è innocente per la giustizia italiana, per la Costituzione: ci sono le accuse, diventate imputazioni. Non esiste alcuna condanna neppure in primo grado. È innocente eppure è in carcere da 17 mesi. Una detenzione preventiva che lo ha visto trattato come un animale da tenere in una caverna, isolato dal mondo: innocente. Mi rendo conto che la sintassi vacilla per l'affetto e bisogna essere lucidi, ma qui siamo dinanzi alla cecità della legge che si somma al pregiudizio, alla paura di assumere decisioni in controtendenza rispetto alla canea giustizialista.

Trascrivo i miei appunti dalla prima udienza, il 16 giugno.

Grasso, con la faccia buona e la barba lunga, la maglia a mezze maniche grigia che ballonzola sulla pancia, è entrato nell'aula del Tribunale di Roma, don Ruggero Conti, il "prete pedofilo". È stato dipinto così. Non ha potuto difendersi finora, almeno in pubblico. Un anno di carcere, siamo alla prima udienza. Quando cade addosso un'accusa così, e per di più sei prete, si precipita nel buio. Se sei innocente o colpevole non c'entra. Si mobilitano le associazioni antipedofilia, tutti si scoprono migliori di te, anche i radicali, i quali sono garantisti con Saddam Hussein, si costituiscono parte civile: per i preti forse vale la presunzione di colpevolezza. Ero in aula, volevo vedere. Lui è entrato e con gli occhiali in mano non ci vedeva. Poi passava lui il microfono agli avvocati "nemici". L'educazione del bravo chierichetto. Ovvio: non si ricava da questo un indizio, sarebbe sentimentale. Mi permetto qui però di sollevare un ra-

gionevole dubbio. Seguire il processo aiuterà a capire. Credo ci saranno sorprese. Avevo incontrato don Ruggero per pochi minuti anni fa, in una parrocchia della periferia di Roma, detta della Natività di Maria Santissima di Selva Candida. Un nome da foresta nibelungica, e invece ci sono case e casone e la gente era abbandonata, prima che arrivasse quest'uomo. Ha trasformato uno spazio cieco in un oratorio pieno di verde e di vita. Poi le accuse. Ho letto sui giornali. Poi da deputato tra i detenuti che ho visitato a Regina Coeli c'era lui.

Ho ascoltato, letto. Con lui non ho scambiato neanche mezza frase sui fatti imputati. Però tutto è stato combinato per non dargli respiro, per farlo apparire condannato senza sentenza, per la semplice evidenza. Ad esempio c'è stata la legge che ha previsto un trattamento duro anche per chi non è stato ancora giudicato (contro ogni principio garantista, duole dirlo) che prevedeva per certi reati di non concedere gli arresti domiciliari. Lui che li aveva ottenuti dopo mesi e mesi, è stato riportato in carcere. La notizia è stata riportata sui giornali. È l'unico contro cui sia stata ancora fatta valere questa legge. E l'ho votata, ahimè, pure io... Mi sono fatto le mie idee. Le accenno. Ad esempio il fatto che tutto sia nato da un prete che risulta aver creato disastri ovunque. E poi è entrata a piedi uniti un'associazione a quanto pare benemerita, organizzando e coalizzando quelli che denunciavano il sacerdote. Mentre a migliaia dicevano, ragazzini e no: è uno bravo, non è vero. L'edificio A del tribunale di Roma era percorso da molti ragazzini, l'aula 6 non li conteneva tutti. Sono stati zittissimi. Nessuna manifestazione. Don Ruggero alza la manona e saluta.

Don Ruggero ha la pressione ballerina, si alza sopra i 200, 220. La minima sale a 230. Mentre scrivo, il 27 novembre, venerdì, i medici hanno scritto, su richiesta del giudice, che rischia la vita. Possono insorgere ictus e infarto. Necessita di cure. Invece niente. Il Tribunale non ci sente. Si trincerava dietro la legge che ho appena citato. Ma essa vale sempre e solo se esistono i requisiti di probabilità di fuga, di reiterazione del reato, di inquinamento delle prove. Tutte cose impossibili, nessuno può onestamente pensarlo.

L'Interrogazione parlamentare

Da 17 mesi egli se ne sta in una celluccia, non può vedere nessuno, ha mezz'ora d'aria in un cortiletto dove sta da solo a Regina Coeli. Innocente per la legge, non si riesce a smuovere nessun muro di pietra. Persino i radicali che sulla giustizia io amo tanto, hanno fino ad oggi detto alcunché di lui. Anzi il loro attuale segretario nazionale si è costituito parte civile a nome del comune di Roma. Si chiama Mario Staderini e mi ha accusato di essere il mandante morale di proiettili ricevuti poiché attacca i pedofili. Vi pare? Non ha detto nulla contro la carcerazione preventiva... Ora spero muti posizione. Non sulle accuse. Ha il diritto di pensarla come vuole. Ma non di voler tenere in cella un uomo innocente, e quando si ha l'accusa di pedofilia non è una carcerazione normale. Quest'uomo, don Ruggero, è stato 43 giorni anche nel reparto carcerario dell'ospedale Pertini di Roma. Hanno detto che non potevano curarlo. Niente. Non si può tirarlo fuori. La legge, si dice...

Allora con l'onorevole Nazareno Oliverio, un collega del Partito democratico, il cui figlio è stato allevato da don Ruggero, ho presentato un'interrogazione. Al ministro della Giustizia, Angelino Alfano del cui senso di umanità non ho il minimo dubbio, ed è amico vero. Nell'interrogazione abbiamo ricordato le precarie condizioni di salute di don Ruggero attestate anche dalle perizie disposte dal Tribunale di Roma, la sua detenzione al Pertini, una struttura «peggiore del peggiore carcere. Tutto è stato disegnato e regolamentato non in vista della cura dei pazienti, ma esclusivamente per la sicurezza». Abbiamo denunciato che «in queste celle sono ristretti detenuti per i quali i medici hanno stabilito l'incompatibilità con la situazione carceraria per finire in una galera al quadrato, senza neanche quel minimo di respiro e di movimento che persino la prigione più dura consente». Abbiamo esposto la necessità di un'iniziativa che consenta «di costruire centri attrezzati per quei detenuti per i quali si richieda una specifica assistenza medica e per i quali non sia stata disposta la detenzione domiciliare». A tutt'oggi nessuna risposta. Non so come riesca a tenere un uomo sottoposto a questo regime rispetto a cui Guantanamo è una sciccheria. Tiene perché esiste il Signore e lui Gli si affida, e tanti dicono il rosario davanti al Gianicolo per farsi sentire. Ora non più. Niente ro-

sario sulla collina. Hanno deciso di spostare don Ruggero a Viterbo. Mi domando. Una legge barbara non può essere superata da una legge più alta? Il diritto alla salute e alla vita è un bene della persona che lo Stato ha il dovere di tutelare. Oppure non vale per i preti se qualcuno li accusa di pedofilia? ■

«Avevo incontrato don Ruggero anni fa, in una parrocchia della periferia di Roma. Case e casone e la gente era abbandonata, prima che arrivasse quest'uomo. Ha trasformato uno spazio cieco in un oratorio pieno di verde e di vita. Poi le accuse»

L'ARRESTO

Don Ruggero Conti, parroco della Natività di Maria Santissima di Selva Candida (Roma), è stato arrestato il 30 giugno 2008 per pedofilia, nell'ambito di un'inchiesta partita dalla denuncia rilasciata dal suo viceparroco ai carabinieri di Rubiera (Re) dopo che un'indagine interna alla diocesi aveva verificato l'infondatezza delle accuse.

ANCORA IN GALERA

Sottoposto ai domiciliari in settembre, Conti è tornato in carcere a marzo per effetto del "pacchetto sicurezza" approvato nel frattempo dal Parlamento, che inasprisce le pene per il reato di pedofilia. Il processo a suo carico è iniziato il 16 giugno.

LA SALUTE VACILLA

Diverse perizie disposte dal Tribunale di Roma attestano che don Ruggero versa in cattive condizioni di salute. Il suo caso è stato portato all'attenzione del ministro della Giustizia Alfano da una interrogazione parlamentare degli onorevoli Farina (Pdl) e Oliverio (Pd). Sul sito www.tempi.it tutti i servizi dedicati al caso.